Anno XII. Lunedì, 21 Febbraio 1859 Num. 52.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 febbraio

IL *TIMES* E IL PARLAMENTO SARDO

In politica si può appartenere ad un partito o l'altro, ma non si è dispensati di avere logica e conseguenza. Il *Times* che presume di giudicare su tutto e per tutti, non possiede queste qualità. Il *Times* pretende porsi negli affari d'Italia dal lato del partito costituzionale, e poi giudicando di ciò che succede da noi ,adotta argomenti che spettano ai clericali ; liberale in parole parteggia di fatto per i nemici della nostra libertà. Il *Times* non è sempre stato così ; ma appunto ciò dimostra maggiormente l'incoerenza de' suoi giudizi. Sappiamo che il *Times* ha un'idea che prevale a tutte le altre, la pace ; ma a questa non è lecito sagrificare il buon senso e la logica, unicamente perchè si tratta di altri paesi; poichè siamo certi che quel foglio, ove fosse in questione l'indipendenza e la libertà inglese, non si farebbe pregare per propugnare il partito della guerra.

Il *Times* accompagna i dibattimenti che succedettero nella nostra Camera dei deputati in occasione del prestito con alcune sue osservazioni che giustificano in ogni parte il rimprovero suddetto. Quel foglio esordisce con un grande elogio alle nostre istituzioni parlamentari, e poi biasima il presidente della Camera dei deputati per aver fatto tacere un deputato che violava un articolo della costituzione.

Il *Times* dichiara che l'intervento armato di Francia ed Austria negli stati pontifici è *una violazione dei diritti che spettano ai sudditi del papa*, e poi si fa propugnatore delle idee del conte Solaro della Margarita; chiama una stravaganza disperata la politica nazionale, ma vuole libertà e costituzione in Italia ; pretende che il Piemonte sussista solo in forza dei trattati del 1815, e vorrebbe che esso adottasse la politica del conte Solaro che pone il Piemonte alla discrezione dell'Austria, e distrugge di fatto l'indipendenza del paese guarentita da quei trattati ; accusa il governo sardo di aver scatenato i flutti rivoluzionarii, e poi di aver fatto una stretta alleanza con una vicina potenza dispotica ; loda l'abilità colla quale furono discussi gli affari dell'Europa nel parlamento sardo, e si gode che vi siano uomini indipendenti che non pensano nè parlano secondo la parola d'ordine, poi accusa quegli uomini stessi di stare sotto l'influenza degli applausi e della disapprovazione delle gallerie. Queste e ancora altre contraddizioni sono contenute in un solo articolo del *Times* che si assume con questo di farci la lezione a nome dell'Inghilterra.

Il *Times* è altrettanto infelice nelle addotte prove di fatto come nelle asserzioni dottrinali. Abbiamo già accennato ad un errore, sul quale si fonda una parte del ragionamento di quel diario, cioè che il conte Costa di Beauregard sia stato chiamato all'ordine dal presidente ; per dimostrare che l'Austria non ha intenzioni aggressive contro il Piemonte, come ha sostenuto il conte Cavour , il *Times* dice essere sufficiente il solo fatto che la Sardegna ha formato due reggimenti , collo scopo di arruolare i disertori austriaci. Il fatto è falso ; ma se fosse vero, non vedremmo come possa giovare alla dimostrazione che li propone il *Times* ; esso non proverebbe altro se non che l'Austria ha molti malcontenti fra i suoi soldati, e mantiene fra essi in mezzo a molti rigori e vessazioni poca disciplina, cosicchè sono portati alla diserzione.

Il *Times* afferma inoltre che sul conto del regno lombardo-veneto e della dominazione austriaca in quel paese, l'Inghilterra non ha mai variato d'opinione; chè ha sempre sostenuto che bisognava rispettare i trattati del 1815 e i diritti dell'Austria; che non ha mai appoggiato la politica italiana del Piemonte, chiamata dal *Times* « mene piemontesi contro l'Austria, sforzi « di una piccola nazione per suscitare di« scordie e guerra civile al mezzodì delle « Alpi. » Se il *Times* lo affermasse per ciò che lo concerne, non avremmo nulla a dire; sebbene le cento volte abbia sostenuto il contrario in articoli che noi non abbiamo tralasciato di riportare nel nostro foglio , pure simili contraddizioni non hanno nulla d'insolito in quelle colonne. Ma affermandolo a nome dell'Inghilterra e del governo inglese, la cosa cambia aspetto. Fra i molti fatti, rammenteremo che lord Palmerston più volte riconobbe l'iniquità della dominazione austriaca e propugnò in discorsi parlamentari e in note diplomatiche la formazione di un regno dell'alta Italia; citeremo ancora le parole di lord John Russell che *l'Austria avrebbe per l'avvenire governato più umanamente*. Gli italiani protestarono contro queste parole, perchè essi non vogliono esser governati dall'Austria nè bene nè male; ma intanto esse dimostrano che gli uomini più eminenti dell'Inghilterra non chiamarono sempre la politica italiana del Piemonte *flutti delle passioni rivoluzionarie*, *macchinazioni del Piemonte, tentativi per suscitare discordie e guerre civili, violazione dei trattati*. Se gli uomini di stato in Inghilterra hanno, almeno in pubblico, mutato linguaggio, vi deve essere un motivo, anzi un motivo ben grave considerando che lo fecero dopo la parte presa dal Piemonte nella guerra di Crimea, da nessuno tanto esaltata e circondata dai più lusinghieri elogi quanto degli uomini di stato inglesi , appartenenti a tutti i partiti. Quel motivo grave, disse il conte di Cavour, fu la questione orientale e tutta l'Europa lo ritiene così; se fosse altrimenti, il *Times* sarebbe in dovere di accennare il vero motivo di quel cambiamento: ma il foglio inglese preferisce negare affatto il cambiamento, sebbene sia evidente a tutto il mondo.

Per far credere che il contegno dell'Inghilterra non è una politica di occasione ma di principio, il *Times* dice: « Non tol« lereremmo un simile procedere » (cioè quello che suppone essere del Piemonte verso il regno lombardo-veneto) « se fosse « tentato fra i francesi del Basso Canadà, « fra gli italiani e greci delle isole Jonie « o fra gli abitanti dell'Indostan, e non sa« remmo lenti a chiamare a render conto « quella nazione che avesse in quel senso « una politica canadica, greca o indiana. » Il paragone zoppica per molti versi; ma gli è inutile dimostrarlo; a noi basta il seguente dilemma: O l'Austria pensa come il *Times* e allora « non sarà lenta a chia« mare il Piemonte a rendere conto del « suo procedere; » ovvero l'Austria non richiede questo conto e allora convien dire che il caso non è identico. Nel primo caso il Piemonte ha ragione a premunirsi contro l'aggressione, e può venire persino il caso di prevenirla; imperocchè se l'Austria pensa come il *Times* o pone innanzi simili argomenti per coprire di un pretesto qualunque la sua politica aggressiva, ciò non significa che il Piemonte conceda essere quella la maniera vera e giusta di considerare i rapporti fra i due paesi, e debba dispensarsi dal provvedere a' suoi casi. Nel secondo caso invece, se l'Austria non chiede quel conto, non pensa ad aggredire, come sostiene il *Times*, allora convien dire che non abbia quella ragione di farla, che suppone il giornale inglese, convien dire che i rimproveri fatti al Piemonte di mene offensive e rivoluzionarie non siano fondati, e che la politica italiana del Piemonte non offra fondamento alcuno per accuse e recriminazioni.

Il grande argomento per il *Times* è però la testimonianza del suo corrispondente torinese. Questo scrittore ci fa veramente compassione ; è un povero martire posto fra l' incudine e il martello. L' incudine è l'evidenza dei fatti in Italia che sono tutti contro la politica austriaca, e in favore della politica italiana del Piemonte; il martello , gli articoli del *Times* di un tenore affatto opposto e che obbligano quello scrittore a negare l' evidenza, a fare nero il bianco e bianco il nero. A sua lode sia detto che in questa penosa situazione , egli si comporta con molta abilità. Quando ha un fatto fra le mani lo volge e lo stravolge finchè gli pare abbia preso il colore che può convenire al suo committente, e dopo così erculea fatica conchiude — come il profeta Balaam dopo aver maltrattata l'asina. Parlando, per esempio del dibattimento nella Camera dei deputati per il prestito, si assume di dimostrare che le provocazioni sono state dalla parte del Piemonte. Dopo aver enumerato una lunga serie di queste pretese provocazioni, che in sostanza si risolvono ad essere nient'altro che le manifestazioni della pubblica opinione non solo in Piemonte ma in tutta l'Italia, il corrispondente conchiude : « Può darsi che non « vi sia alcun atto del governo piemontese « sul quale si possa mettere il dito e dire: « *Ecco una provocazione!* ma sarebbe un « negare la verità se si volesse sostenere « che non abbia avuto luogo una forte pro« vocazione verso l'Austria da questo lato « del Ticino. »

Ciò si chiama in francese *Gallimathias*; ma per trovarvi pure un costrutto , osserveremo che fra le provocazioni del Piemonte il corrispondente pone la stampa piemontese. Il conte Cavour ha già risposto a questo argomento , notando che i giornali inglesi contennero per una serie di anni articoli ben ancora più violenti contro la politica dell'Austria in Italia, senza che per questo l'Austria abbia mai fatto straordinarii armamenti in Lombardia. Noi li abbiamo riprodotti sovente ; fra essi ve n'erano non pochi del *Times* , e abbiamo ragione di credere che contano fra quelli che produssero maggiore irritazione a Vienna.

Da noi esiste la libertà della stampa come in Inghilterra ; forse un po' meno, almeno per ciò che riguarda le teste coronate ; noi fummo processati e condannati per aver scritto una parola, riputata offensiva alla regina di Spagna ; il *Times* ha pubblicato corrispondenze intiere in quel senso , senza avere la menoma molestia. Ora perchè della libertà della stampa si fa un uso in Piemonte che viene dall'Austria e da' suoi amici considerato come una provocazione, aboliremo in Piemonte la libertà della stampa? Impediremo alla stampa piemontese di dire dell'Austria tutto il male che merita? O pretende il *Times* che in Piemonte la stampa italiana abbia ad usare in faccia all' intollerabile e crudele oppressione dell'Austria una moderazione e una calma che non ha usato la stampa inglese, sebbene quella naturalmente ne senta vivo il dolore , mentre questa non è che semplice spettatrice, mossa tutt' al più da simpatie per gli oppressi ?

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*L'*Apparizione *e la* Sonnambula *al Teatro Regio*
Notizie musicali e drammatiche.

Le vicende del teatro Regio sono quest'anno una lunga serie di guai e di sventure d'ogni maniera. Fiaschi, incendi, cadute, malattie, *circostanze imprevedute, casi di forza maggiore* piombarono adosso alla povera impresa, la quale invano si raccomandò ad artisti di bella fama e di sperimentato valore, invano profuse tesori nello allestire gli spettacoli con sfarzo regale, invano per richiamare al teatro la società elegante bandì dalla platea i *paletots* e vesti di nero i portieri e gli inservienti. Il pubblico è poco soddisfatto degli spettacoli, fra la platea ed il palco scenico regna una glaciale freddezza e la presente stagione non segnerà una delle pagine più gloriose negli annali delle nostre maggiori scene. Ma di ciò hanno colpa soltanto la fatalità, il destino, o una maligna stella? Mancano forse quest'anno al Regio elementi di prosperità? Non lo crediamo. — Vi sono quattro artisti di canto, la Lesniewska cioè, il Carrion, il Ferri e l'Echeverria, i quali potrebbero strappare applausi agli spettatori di più difficile contentatura. Nel ballo se non abbiamo nè una Rosati nè una Ferraris, abbiamo però due discrete prime ballerine, la Legrain e la Orsini che godono la simpatia del pubblico. Eppure, contuttociò non si seppe allestire uno spettacolo che meritasse encomii senza riserva. Concediamo che nella scelta del *Saltimbanco* e del *Conte di Montecristo*, l'impresa sia stata tratta in inganno dagli elogi che i fogli teatrali profondevano a queste due produzioni, ma riguardo alla *Parisina*, al *Roberto il diavolo*, all'*Apparizione*, alla *Sonnambula*, conceda alla sua volta l'impresa che ha preso granchi madornali e confessi le proprie colpe. In altri articoli abbiamo dimostrato come la *Parisina*, oltre al non contare fra i migliori spartiti del Donizzeti, per niun verso si adattasse agli artisti che la eseguivano, e come nel *Roberto*, tre artisti di vaglia, ma non collocati a loro posto, non bastassero a far perdonare le mutilazioni e le trasformazioni fatte subire alla musica del Meyerbeer, la mancanza assoluta di ciò che in gergo teatrale si chiama *insieme* e l'insufficienza di alcuno fra gli artisti incaricati delle parti primarie. Ora ci tocca esaminare le cagioni dell'esito incerto sortito dal ballo l'*Apparizione* e dall'opera la *Sonnambula* , e queste cagioni sono così chiare, così evidenti che non ci costerà gran fatica il rintracciarle. Incominciamo dal ballo. Dopochè il *Montecristo*, azione coreografica grandiosa, imponente, accompagnata da ricco vestiario e stupende decorazioni, non avea corrisposto alla generale aspettazione, era necessario, per soddisfare alle brame del pubblico, porre in iscena un altro ballo ugualmente grandioso, del pari imponente, che racchiudendo maggior effetto cancellasse la sfavorevole impressione prodotta dal primo, e non un balletto di mezzo carattere. Componimenti di tale specie si reggono in piedi quando il pubblico è, come si suol dire, di buon umore e si mostrò contento degli spettacoli precedenti, oppure quando sono destinati a porre in luce l'abilità d'una ballerina di prim'ordine. Ma bene diverso è il caso presente. Il pubblico era già di pessimo umore e chiedeva un ballo grande che lo compensasse alquanto della noia cagionatagli dal *Montecristo*, ed inoltre alla signora Legrain, se non è priva di merito e può venir applaudita in un passo a due, non lice sulle scene del teatro Regio aspirare all'onore di render gradito un ballo che tutto si appoggia sulla prima ballerina.

Venendo poi a parlare della *Sonnambula*, ricorderemo come questa gemma del teatro musicale italiano venne eseguita a Torino, or non ha guari, da due distinti artisti, dal Mongini cioè e dalla Charton-Demeur. Fu savio consiglio il pretendere ora che il Carrion, per quanto sia stimato ed amato dal pubblico, non solamente vincesse il confronto di chi lo precedette, ma coprisse anche la mancanza di un'Amina che troppo non si allontanasse dalla Charton sì lodevole e tanto simpatica sotto le spo-

Dunque perchè non vi siano provocazioni è d'uopo o abolire la libertà della stampa o abolire l'Austria. Noi preferiamo abolire l'Austria, e non dubitiamo che il *Times* sarebbe del nostro parere se un eguale dilemma fosse mosso all' Inghilterra.

Rendiamo l'argomento generale. La vera, l'unica provocazione del Piemonte verso l'Austria è la libertà, e questa provocazione la confessiamo, la proclamiamo altamente, la sosteniamo con tutte le nostre forze. L'Austria non ha altro mezzo per rispondere a questa provocazione che le armi, e a questo passo l'attendiamo, e perciò crediamo essere dovere del paese di prepararsi ed armarsi.

Il *Times* e gli altri fautori della pace ad ogni costo ci consigliano di sviluppare la prosperità interna colle istituzioni libere, e di agire in questo modo coll' esempio sul resto dell' Italia, in luogo delle supposte provocazioni. Ebbene, la libertà diventa provocatrice contro l'Austria appunto per l'esempio.

Nello stesso modo che i liberali della scuola del *Times* vedono che l' esempio della libertà in Piemonte produce i suoi effetti nel resto dell' Italia, così pure lo vedono gli assolutisti della scuola di Metternich, e come costoro non vogliono morire a fuoco lento, così cercano di estinguere con ogni mezzo la fiamma invisibile che irradia dal Piemonte, e non essendo ciò possibile senza estinguere il fuoco centrale, cioè la libertà, proclamano provocatrice questa ne' suoi effetti e si armano per ispegnerla.

Contro questi tentativi non ci proteggono i trattati del 1815; non possiamo quindi concedere che quei medesimi trattati proteggano i nostri nemici e i loro procedimenti liberticidi da una parte e l'altra del Ticino, fra il Tirreno e l'Adriatico.

GUERRA LOCALIZZATA. Leggiamo nel *Bund* in un articolo sulle probabilità della guerra:

« Si dice che il pericolo della guerra sarebbe immediatamente dissipato se la Russia, l'Inghilterra, la Prussia e la confederazione germanica sorgessero in modo non equivoco per il mantenimento dei trattati del 1815 e quindi si mettessero dal lato dell'Austria. Certamente anche senza mettere menomamente in conto la terribile potenza della confederazione germanica, ciò sarebbe un'opposizione che darebbe da pensare alla Francia e alla Sardegna. La questione è però se un tale procedere stia nell'interesse delle potenze; e appunto lo dobbiamo rivocare in dubbio.

« Ogni potenza sente in prima linea, come ogni semplice cittadino che ha qualche cosa da perdere, il bisogno della pace, qual madre del lavoro proficuo e di ogni civiltà. Il mantenimento della pace dipende però assai meno dagli uomini che dalle circostanze. Nello stesso modo che non può venire alcun bene da una guerra che non è fondata nelle idee ma solo nella volgare ambizione o nella rozzezza umana, così anche non ve n'è nella pace che non ha sane radici nel suolo, ma deve solo essere sostenuta meschinamente di fuori. Bastoni o pali sostengono un albero infracidito in piedi, per quanto è possibile, ma non possono impedire il progresso dell'interno fracidume neppure per un momento, e verrà il giorno in cui l'albero dovrà necessariamente cadere. È chiaro dinanzi agli occhi di tutta l'Europa che colle arti di governo finora praticate in Italia, coi puntelli di ferro e muniti di baionette, non si viene più a capo, e che havvi d'uopo di una violenta operazione. Non rimane più altra scelta che fra una guerra regolare e la rivoluzione. Potendosi però sempre meglio fissare i fini di una guerra regolare, che l'estensione e il termine di una rivoluzione, anzi di una rivoluzione che succedendo non sarebbe limitata soltanto all'Italia, e neppure soltanto alla Francia, non deve far maraviglia se tutte le potenze del continente desiderano la preferenza alla guerra localizzata, specialmente se havvi qualcun altro che si assuma il rischio dell'operazione, e loro non rimane che di essere spettatrici.

« Sotto questo aspetto, crediamo, che la diplomazia francese non ha nemmen bisogno di impiegare tutta la sua abilità, per ottenere la neutralità delle potenze in caso di una guerra in Italia, ma solo in Italia. Siamo anche dell'avviso che una guerra localizzata in Italia per volontà dell'imperatore Napoleone, e per la comune guardia delle altre potenze, sarebbe per il mondo commerciale assai più utile, che la lamentevole incertezza, alla quale oggidì tutto soggiace, e che la spada di Damocle della rivoluzione, la quale ha prodotto, come ognuno si ricorda, tanti guasti commerciali nel 1848. »

SOTTERFUGI AUSTRIACI E PAPALI

Il *Nord* ha la seguente corrispondenza di Parigi, che crediamo meritevole di attenzione:

« L'avvenimento del giorno è l'articolo semiufficiale della *Gazzetta prussiana*; io lascio a voi la cura d'interpretarlo come meglio crederete, e limito il mio ufficio a farvi conoscere l'impressione prodotta da questo articolo nelle persone ufficiali e nella diplomazia. Questa impressione è seria, perchè è questa la prima volta che, dopo le complicazioni attuali relative all'Italia, la politica prussiana si disvela. Mi sta a cuore il constatare che il linguaggio del giornale ministeriale di Berlino è del tutto conforme alle informazioni che non ho mai cessato di mandarvi sull'accordo dell'Inghilterra e della Prussia per il mantenimento dei trattati del 1815 che guarentiscono la posizione dell'Austria in Lombardia.

« Come vedete, questi trattati che non esistono più di fatto per nessuno: non sarebbero più che a vantaggio dell'Austria; ma tale non è la quistione. Non conviene prendere degli equivoci e schermirsi con delle puerili diversioni. Il Piemonte non ha preso, coll'appoggio del governo francese, l'attuale contegno, non istrinse l'alleanza politica e matrimoniale colla Francia, non versò il suo sangue ed il suo danaro in Crimea, non fece il suo prestito di cinquanta milioni se non in vista di eventualità che forzeranno l' Austria a sgombrare la Lombardia. I gabinetti di Londra e di Berlino rispondono che i trattati devono essere rispettati; ma questi stessi gabinetti soggiungono: Noi interverremo per decidere l' Austria a sgombrare gli stati romani. Qui si presenta l' equivoco, e la puerile diversione di cui vi ho testè accennato.

« Le quistione della pace e della guerra non è punto impegnata negli stati romani, giacchè se il male, l'effetto, in una parola, si manifesta a Roma, Napoli e Firenze, la causa reale di questo male non è là, ma in Lombardia.

« Se lo volete, io vi confiderò un segreto. L'Austria, d'accordo col papa, ha posto innanzi questa proposta di sgombrare gli stati pontificii per giungere con ciò a far ritirare l'armata francese. Mi piace che si senta a dire altamente quanto molti dicono a bassa voce, e sta infatti, che il papa ed il cardinale Antonelli desiderano sopratutto che la nostra armata se ne vada. I viaggiatori che vengono da Roma, che frequentano le sale del cardinale Antonelli, danno i dettagli più precisi su queste disposizioni del papa e del suo ministro. Così la *Gazzetta prussiana*, dicendo che il gabinetto di Berlino unirà i suoi buoni uffici a quelli del gabinetto di Londra per condurre la Francia e l'Austria ad intendersi intorno allo sgombro degli stati romani, la *Gazzetta prussiana* serve in realtà quella politica, in fondo della quale sta un tranello dell'Austria e del papa, e colloca la quistione della pace e della guerra colà dove non si trova, poichè la tranquillità dell' Italia tiene innanzi tutto alla emancipazione della Lombardia e del Veneto. Sintanto che vi saranno austriaci in Italia il papa sarà ghibellino, e la Francia per conseguenza dovrà occupar Roma. Voi vedete dunque che in realtà se l'effetto si produce a Roma, la causa ne è in Lombardia. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito e fine della tornata di ieri.
Presidenza del presidente RATTAZZI.
Proibizione dell'esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda

La commissione è composta di Michelini G. B., Tecchio, Marco, relatore, Robecchi, Lisio, Annoni e Pistone.

Chiaves: Credo che con questa legge non si voglia far solo uno sfogo di dispetto, quantunque legittimo, od un' apparente rappresaglia; ma si voglia togliere un mezzo di offesa o difesa al naturale nemico della patria. Ora, per rendere efficace seriamente questa legge, sembrami che manchi un elemento essenziale, la penalità ai contravventori. Nè potrebbe il governo inchiuderla nel regolamento senza averne facoltà della camera; e, senza penalità, questa legge soffrirebbe forse inconvenienti gravi nella esecuzione. Vi sono, è vero, leggi generali di penalità ai contravventori in certe materie di dogane; ma non so se siano applicabili le leggi generali in questa nuova materia. Esse leggi generali si limitano poi alla confisca dell' oggetto: e qui non basterebbe. È necessario adunque che sia preveduta questa penalità e per la natura e per la misura. Io proporrei quindi la seguente aggiunta: « Potrà il governo, nei relativi regolamenti, stabilire una penalità di multa estensibile a lire mille e di carcere estensibile a 6 mesi, oltre la confisca delle derrate. » Mi sono attenuto a queste pene che sono analoghe ad altre già inflitte in simili casi.

Marco: La commissione aveva già esaminata questa quistione e fu d'opinione che non occorressero nuove penalità, perchè esiste già un sistema di penalità per le materie doganali: confische di merci, perdita di cavalli, carri, bastimenti, ecc. La penalità proposta dal deputato Chiaves esce poi un po' dalla normalità. Bisogna andar cauti a stabilire nuove penalità, ed è meglio attenersi al sistema generale. Nel nostro paese v'è disposizione generale all' obbedienza delle leggi.

Dopo alcune osservazioni di *Cotta* e *Bianchetti*, la proposta d'aggiunta è fatta da *Marco* nei seguenti termini: « Saranno applicabili alla presente legge le disposizioni del titolo V del regolamento del 1816. » *Chiaves* aderisce ed aderisce pure il ministro di finanze, se si crede che sia l'aggiunta necessaria per maggiore chiarezza. Votansi gli articoli coll' aggiunta; e, a scrutinio segreto, la legge ottenne 92 voti sopra 108 votanti.

Relazione di petizioni

Chiapusso riferisce sopra la petizione di certi Vanzina Luigi, d'Intra, e Vignet Giuseppe, che allegano d'esser rinchiusi nel manicomio, dal 1854 il primo, dal 1814 il secondo, mentre si trovano affatto sani di mente. La commissione, considerando che il rilascio dipende dalla direzione dello stabilimento, propone si passi all'ordine del giorno.

Sappa: La direzione sente per questo l'avviso dei medici. Questi due individui furono già rilasciati altre volte; ma si abbandonavano ad eccessi tali che obbligarono le famiglie stesse ed il governo a farli rimettere nello stabilimento. Si usano loro i maggiori riguardi: ma la direzione crederebbe di mancare al suo dovere, se rilasciasse i petenti, mentre i medici dicono essere essi ancora affetti da mania.

Approvasi l'ordine del giorno su questa e su altre petizioni riferite dai deputati Ara e Chiavarina.

Bertazzi riferisce sulla petizione di 54 flebotomi della divisione di Cuneo, che chiedono sia lecito a chiunque, munito di regolare patente, di esercitare tale professione, dichiarando abolita la necessità della speciale destinazione di località e della domanda dell' autorità locale. La commissione propone il rinvio al ministero, che ne tenga conto per il nuovo progetto sanitario.

Boggio appoggia la domanda dei flebotomi, consentanea affatto ai principii della nostra legislazione economica. Siccome poi il codice sanitario non sarà discusso così presto, vorrebbe che il ministero provvedesse con una legge speciale. E propone il rinvio con questa raccomandazione.

Bertazzi dice che la commissione non ha esaminato il merito della petizione, a fronte della legge sanitaria già presentata una volta dal ministero, in cui si provvede a questo riguardo.

Cadorna: L'esercizio libero della flebotomia, e con quali cautele, non è quistione tanto facile ed è connessa con molte altre relative alla pubblica salute. Meglio è mantenere lo stato attuale della legislazione, fino a che si venga ad un provvedimento generale.

Boggio dice che, se la commissione non è entrata nel merito, vuol dire che è ancora vergine, e prega il ministero ad accettare il suo rinvio.

Parlano ancora *Cadorna* e *Boggio*.

Lanza: Non è facile in 2 o 3 giorni o 15, allestire un progetto a questo riguardo; è questione più che amministrativa, scientifica, e bisogna che la esaminino i corpi scientifici. Per questo il ministero si era rifiutato ad accettare l'ordine del giorno del sig. Boggio, come era motivato.

Il presidente dice che l'ordine del giorno *Boggio* non fissava tempo.

Lanza: Il ministero deve aver presenti i motivi d'un ordine del giorno che si propone, e il deputato Boggio parlò di presentazione possibile in pochi giorni.

Il presidente: Ultimamente aveva proposto di inviare al ministero, per vedere se sia il caso di presentare una legge speciale.

Cadorna. In questo senso, e quando non si pregiudichi punto la questione di merito, il ministero non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

Boggio: Il progetto di legge sulla sanità, presentato già dal ministero, non richiede destinazione di località. Il ministero ha dunque già esso risolta questa quistione. La sola differenza è che io vorrei una legge speciale.

Lanza: Quel progetto di legge non contempla quali siano i gradi dell'arte salutare e come debba essere regolato l'esercizio.

Boggio: Anche a questo si è già provveduto....

Il presidente: Il dep. Boggio non ha la parola.

---

glie di questo personaggio? Il Carrion fu un Elvino commendevole, quantunque in altre opere più adatte al suo genere di canto piuttosto brillante che tenero ed appassionato, ed al suo modo di gestire brusco e concitato abbia dritto a cogliere applausi più caldi e più spontanei; ma la signora Balfe è un'esordiente, del buon metodo di canto e dalla voce limitata, bella di aspetto ed inesperta della scena, pregevole al d'Angennes, ed insufficiente al regio, teatro di molta importanza, che come tale non deve essere destinato al tirocinio degli esordienti, ma richiede cantanti di vaglia.

In simili scogli pare incredibile che vadano ad investire persone alle quali non si può negare una lunga abitudine delle cose teatrali.

Al Vittorio Emanuele andrà in iscena nella corrente settimana il *Petrarca*, libretto di Dall'Ongaro posto in musica dal maestro Roberti. Poeta e maestro, per quanto ci assicura chi udì le prove di questo spartito, vollero tentare vie nuove e non per anco battute. Ci riserviamo a dare alla nostra volta un imparziale giudizio intorno a questo lavoro aspettato con grande impazienza, e speriamo che il pubblico recandosi al teatro saprà tener conto delle intenzioni dei due autori, i quali vorrebbero operare una reazione contro il genere melodrammatico ora in voga. Noi che non siamo sistematici difensori od oppositori accaniti di alcuna scuola nutriamo simpatia per tutti quei maestri i quali, invece di farsi imitatori, seguono le ispirazioni del proprio genio, e si espongono risoluti al pubblico, fidenti nelle proprie forze e senza raccomandarsi a colpi di scena o a formole musicali di effetto già favorevolmente sperimentato, ma non nuovo. Costoro possono ingannarsi, ma danno sempre prova d'ingegno e di coraggio.

Mentre ci proponiamo di ragionare lungamente, nell'appendice del lunedì venturo, della signora Adelaide Ristori e delle rappresentazioni date nella settimana, non possiamo trattenerci dal far cenno ai nostri lettori della lieta e cordiale accoglienza a lei fatta iersera nel ricalcare quelle stesse scene del teatro Carignano, dove non era ancor muto l'eco degli antichi applausi, non ancora cancellata la memoria delle dimostrazioni di benevolenza, d'ammirazione, d'affetto, delle quali il pubblico torinese era stato largo in addietro all'egregia attrice.

La signora Ristori comparve primamente nella *Medea*. — La tragedia del signor Legouvé, della quale già abbiamo tenuto discorso ai nostri lettori allorchè fu recitata in Torino dalla signora Robotti, se, come lavoro drammatico, non è scevra affatto di mende, ha tuttavia il pregio di offrire colle situazioni spiccanti alla protagonista largo campo di spiegarvi la sua abilità, ed il pregio più singolare ancora di porre in rilievo, quando *Medea* è la signora Ristori, quelle parti che sono migliori e più incontestate dello ingegno artistico di lei. Ciò che ben seppe apprezzare generalmente, con raro accorgimento estetico, il nostro pubblico, il quale nullameno ebbe qualche volta il torto di non saper frenare la sua ammirazione e di interrompere con lunghi applausi l'attrice.

Chiuderemo questo breve cenno col dire che se, tra le nuove rappresentazioni promesse, speriamo di veder lavori migliori che non questo del Legouvé, desideriamo bensì di veder sempre la signora Ristori così valente, quale il fu nella *Medea*.

Tal fiata ne avvenne di udirci muovere rimprovero perchè, tra gli attori, soverchiamente da noi si prediligesse Ernesto Rossi. Può sembrare a taluno parziale predilezione cosa che agli occhi nostri è stretta giustizia, perchè oggimai Ernesto Rossi, come primo attore, ne rappresenta la speranza e l'avvenire del nostro teatro drammatico, e quindi dobbiamo goder d'ogni suo progresso, rattristarci quando accenni di deviare da quella gloriosa meta, cui può raggiungere col suo ingegno. E perciò appunto noi siamo lieti d'annunziare il successo ottenuto a Genova da questo giovine attore e come, avendo destinato una rappresentazione a scopo di beficenza, ricevesse da quella società degli operai un'apposita medaglia, a testimonianza d'onore e di riconoscenza.

Michelini G. B. dice che è assurdo che uno possa far il flebotomo in una località e non alcuni passi più in là. E interpella il ministero se intende ripresentar il codice sanitario; nel quale caso la petizione potrà esser rinviata agli archivi.

Lanza: Trovandosi ora presente il ministro dell'interno, potrà rispondere *(Cavour che sedeva nei banchi dei deputati, accorre al banco del ministero: ilarità)*. Quanto al progetto già presentato, la disposizione letta dal dep. Boggio uguaglia i flebotomi ai chirurghi solo per la registrazione delle patenti. L'articolo successivo, che non dovea sfuggire all'oculatezza del dep. Boggio, dice che i flebotomi non saranno ammessi che nei borghi, dove mancano i chirurghi.

Boggio: Questa è la proposta del senato, appunto perchè il ministero proponeva il libero esercizio.

Lanza: È lo stesso volume che aveva il deputato Boggio. Credevo ch'egli leggesse il progetto del governo....

Boggio (ridendo smodatamente): Io aveva il volume della commissione delle petizioni. *(Ilarità)*

Lanza: Non so come questo equivoco possa destare tanta ilarità: in ogni modo vede il deputato Boggio che, se vi era divergenza fra il senato ed il governo a questo riguardo, la questione non può dirsi tanto semplice.

Della Motta sollecita la presentazione della legge sanitaria, perchè la chirurgia minore è in uno stato anormale.

Bertazzi aderisce all'ordine del giorno proposto, il quale, messo dal presidente ai voti nei termini di un rinvio al ministero, perchè veda se sia il caso della presentazione di una legge speciale, è dalla camera approvato.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Abolizione degli ademprivii nell'isola di Sardegna.

FATTI DIVERSI

Punizione per giuoco. Ad Alessandria fu scoperto dall'ufficio di pubblica sicurezza un ritrovo di giuocatori in un caffè posto in via Marengo.

L'autorità superiore decretava quindi la chiusura del caffè.

Arresto. *Genova, 19 febbraio.* Ieri poco prima del mezzogiorno veniva arrestato a Bogliasco dai carabinieri reali delle stazioni di S. Francesco d'Albaro e di Nervi il Luigi Della Casa che, come abbiamo narrato nella gazzetta di ieri, si era reso autore dell'uccisione di Maddalena Deccà, e del grave ferimento alla puerpera Angela Deccà. Egli venne tradotto in carcere a disposizione della punitiva giustizia. *(Gazz. di Genova)*

Suicidio. *Genova, 19 febbraio.* Avant'ieri si segava le vene con un rasoio e rimaneva cadavere esangue un certo M. B. aiutante nel genio militare. Egli giaceva a letto sotto medica cura, avendo manifestati sintomi di alienazione mentale. *(Id.)*

Disgrazia. *Genova, 19 febbraio.* Un bimbo di venti mesi lasciato solo in una villa posta entro le mura di Genova, si precipitò da un muricciuolo e sfracellatasi la testa morì sull'istante. *(Id.)*

Misfatto. Leggiamo nell'*Eco della Borsa* sotto la data di Milano, 19 febbraio (ore 10):

« In questo punto avviene un orrendo misfatto. La folla sbigottita si accalca davanti ad una casa di cattiva apparenza nella contrada dell'Orso; giace sul selciato il cadavere di un giovine che si gettò da una finestra e che perde il sangue da tre ferite fatte con coltello. È la salma d'un cocchiere che era il drudo d'una femmina di cattiva fama abitante in quella casa. Non è noto per quale motivo costui ha trafitto questa donna. — Poscia rivolto contro di sè l'arma omicida, si precipitò dall'alto sulla strada. »

Strade ferrate. Si scrive da Trento, 16 febbraio alla *Gazzetta di Verona*:

« La strada ferrata tirolese è in continuo conflitto fra i pressanti ordini superiori di attivare il tronco fra Verona e Bolzano e gli ostacoli insormontabili per corrispondere al desiderio e al volere superiore. In questi dì finalmente comparve un avviso a stampa, nel quale era fissato l'orario delle corse, lasciato in bianco il giorno di apertura, ma queste corse sono limitate fra Verona e Trento. Si conobbe l'impossibilità di attivare il tronco superiore a Trento fino a Bolzano, e gli ostacoli principali provengono da un tratto di terreno fra la stazione al Noce e quella d'Egna, ove il terrapieno e i manufatti posando sopra un fondo paludoso declinano di tratto in tratto, nè giovano le riparazioni pel sottosuolo labile che cede al peso soprapposto. Questi abbassamenti si palesano specialmente in primavera al disgelo dei terreni, a cui l'arte saprà senza dubbio trovare ripiego, ma per ora la ferrata metterà capo alla stazione di Trento.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Modena, 18 febbraio.

Lo situazione comincia a schiarirsi. Alle voci contraddicenti circa allo stare od al ritirarsi del duca a Vienna succede la certezza che il duca si raccoglierà a Brescello, portando seco tante truppe quante potrà. Ad alcuni uffiziali promossi di fresco ha detto che confidava gli sarebbero fedeli, annunziando pure che avrebbero combattuto a fianco degli austriaci. Allo stato maggiore diede la stessa notizia, ed avvertì che già le sue truppe appartengono fino da quest'ora ad uno dei corpi d'armata con cui l'Austria occupa il Lombardo-Veneto. Ciò, come potete credere, fa assai mal contenti i nostri soldati.

Bologna, 17 febbraio.

Due nuovi battaglioni sono giunti dal Veneto a Ferrara, ove si trovano a quest'ora più migliaia di soldati, eccedenti il numero che comporta la guarnigione della piazza. Queste truppe possono da un momento all'altro dirigersi sopra Bologna o sopra Ravenna secondo il bisogno. L'Austria ha fatto lo stesso a Piacenza ove ha riunito più di 7,000 uomini; e così col pretesto di aver diritto di tener guarnigione a Piacenza e a Ferrara, si è non solo assicurato il passaggio del Po su due punti importanti, ma si è messa anche in misura per agire nell'Italia centrale.

Le aggressioni in campagna e in città continuano nelle Legazioni. L'altro giorno fu assalito vicino a Bologna il signor Chelotti, il quale si difese per quanto potè dagli assassini, uccidendone uno con un colpo di pistola: ma esso rimase ferito e pare gravemente.

È stata pure assalita la diligenza nella Marca d'Ancona: i ladri fecero un bottino di circa seimila scudi.

A Forlì è stato ucciso preditoriamente un commissario di polizia.

Il tribunale di prima istanza di Bologna ha giudicato in questi giorni una causa criminale contro 39 accusati di aggressioni e di assassinii commessi nelle Romagne: appartenevano quasi tutti alla banda di Lazzarini; 9 sono stati condannati a morte e gli altri alla galera, di cui la maggior parte in vita. I dibattimenti sono durati quattro giorni. Il fisco aveva chiesto la pena di morte per 14.

La celebre improvvisatrice Milli doveva dare una quarta accademia estemporanea, il di cui introito era destinato a favore d'istituti di beneficenza: ma il governo l'ha proibita perchè teme che i versi di questa poetessa eccitino troppo gli spiriti, massime in questi momenti. Infatti nell'ultima accademia, ove fra gli altri soggetti trattò quello — l'Italia e l'Alpi — l'entusiasmo del pubblico fu tale da mettere in timore le autorità politiche e militari.

Roma, li 15 febbraio.

Il supplemento del *Giornale di Genova* contenente in sunto l'opuscolo *Napoleone III* e l'*Italia*, ha qui predetto universale sorpresa ed entusiasmo. Niuno si aspettava certo che ne venisse permessa la pubblicazione, ove pongasi mente che la nostra *Gazzetta Ufficiale* diretta dall'abate Zanelli, il famigerato corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, tanto sollecita in riprodurre il discorso della regina Vittoria, non fece motto di quello di Napoleone, che sembra abbia dato nei nervi al nostro governo per qualche frase pur troppo vera. Nonostante, malgrado la gravità della situazione e l'incertezza dell'avvenire, mentre si ostenta dal governo un'apparente tranquillità per non dar segno di debolezza e non iscoraggiare i suoi, si prosegue tuttavia nel sistema d'oppressione e di stupida reazione. Perchè, mentre è uscito l'editto del carnevale che permette la maschera per gli otto giorni, si fa chiudere il casino di giuoco di bigliardo al Caffè Nuovo, convegno d'innocua gioventù. A Spoleto per semplice sospetto politico si arresta il conte Spada di Pesaro e si traduce in ferri nelle carceri di Fermo.

Intanto i capi dei corpi militari chiamati a consulta dal cappellano maggiore monsignore Tizzani, arcivescovo di Nisibi e tenente generale del nostro esercito, per conoscere le disposizioni d'animo della truppa protestano di non poter rispondere al bisogno che di loro stessi, eccettuato il colonnello Smith, avanzo del Sonderbund e capo del reggimento estero, feccia di Europa, ed il modenese colonnello Guerra, eroe dei massacri di Fivizzano.

Ciò vi mostri le condizioni delle nostre milizie sempre d'aggravio all'erario ed al governo e sempre pronte a voltarglisi contro alla prima occasione. Giacchè siamo alla milizia, v'è stata in questi giorni la promozione a generale del colonnello Allegrini dei dragoni, già commissario nelle feroci commissioni militari di Romagna all'epoca di Gregorio XVI, famoso per furti di cavalli nel reggimento dragoni, e pei le coltellate che ebbe in Ancona, ove è stato rimandato al comando di quella divisione militare.

In tanto bollore di spiriti in Italia, Roma si mantiene calma e tranquilla, perchè spera in un prossimo avvenire ed ha ferma fiducia nella lealtà del vostro Re e nella avvedutezza degli uomini di stato del Piemonte. I dieci anni di non interrotta reazione non hanno fatto che maggiormente temprar gli animi, consolidare le opinioni, ed accrescere qui il partito nazionale, che tutto spera dalla guerra, tutto teme dalla diplomazia. Da Torino si aspetta ora l'impulso: incominciata la lotta, siate certi che Roma non sarà seconda a veruna città d'Italia per patriottismo ed abnegazione.

Ieri a sera fuvvi una specie di dimostrazione politica, osteggiata in parte dalla polizia, nel rendere gli ultimi onori nel convoglio funebre al compianto conte Cerroni, uomo colto nelle lettere, liberale, e da tutti universalmente stimato.

È sotto i torchi un curioso opuscolo in risposta a quello del conte Pepoli sulle finanze pontificie, e n'è autore il sig. Neri, direttore del debito pubblico, che perciò avrà una decorazione. Da chi già lo ha letto, sento che sia una sciocca tiritera, la quale non farà che manifestare sempre più l'ignoranza dell'autore, uomo vendereccio e reazionario.

Si scrive da Piacenza, 12 corr. al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Vengo a conoscere che gli austriaci hanno dato disposizione per occupare il piccolo villaggio della Gagliana, posto fuori la porta di San Raimondo, lungi circa un miglio, il casino Scrivani oltre il forte Sant'Antonio, ed altri tre o quattro caseggiati a Gossolengo sulla diritta del torrente Trebbia. »

—Alla Borsa di Parigi del 18, dice il *Galignani's Messenger*, vi fu un piccolo miglioramento dietro una voce che i gabinetti di Francia, Inghilterra, Russia e Prussia avevano convenuto di aprire una speciale conferenza per preparare misure di riforme da introdursi nelle Legazioni prima dell'evacuazione delle truppe straniere. L'Austria, si aggiunse, doveva essere invitata a prendere parte in queste negoziazioni. Erano voci di borsa e null'altro.

— Nella camera dei lordi, nella sera del 17, il conte Grey chiese se il governo avesse qualche eccezione a presentare tutta la corrispendenza fra esso e Mr. Gladstone relativamente alle isole Ionie. Il conte di Carnarvon dichiarò che la pubblicazione sarebbe ora pregiudizievole alle deliberazioni dell'assemblea ionia. Il conte Grey però persistette e dichiarò che lunedì prossimo avrebbe proposta la presentazione delle carte, per dare al ministero l'opportunità di spiegare le ragioni per il loro rifiuto. Allora lord Derby dichiarò che tanto presentemente come lunedì avrebbe declinato di entrare in una discussione sull'argomento.

I giornali inglesi hanno diversi telegrammi sugli affari delle Indie, i quali parlano di parziali combattimenti con diverse torme di ribelli in varie direzioni, sempre colla peggio di questi ultimi. Nell'Oude tutto è tranquillo e gli ultimi avanzi della ribellione si sono rifugiati nel Nepaul; fra essi havvi la Begum, e dicesi anche Nana Sahib. Gli inglesi custodiscono i confini verso il Nepaul.

Un dispaccio diretto all'*Indépendance* di Londra dice che i giureconsulti della corona hanno dichiarato illegale la duplice elezione del colonnello Couza nei principati danubiani.

— A Berlino fu presentato il 17 un progetto di legge alla camera dei deputati, relativo al matrimonio civile. Esso sopprime alcuni degli esistenti impedimenti di matrimonio, e determina alcune cause di divorzio. Il matrimonio civile non è fatto obbligatorio, ma rimane facoltativo.

— La *Gazzetta austriaca* ha un articolo nel quale dimostra che la pace è bella e assicurata e che di guerra non v'ha più il menomo sentore. Il principale argomento della *Gazzetta* è questo: Ultimamente il *Constitutionnel* enumerava le forze della Francia e conchiudeva che nel prossimo giugno la Francia poteva disporre di 500,000 uomini per una guerra eventuale. La *Gazzetta militare austriaca* alla sua volta ha detto che l'Austria può disporre di 800,000 uomini in 15 giorni sopra qualunque punto. Ma *ce sont les gros bataillons qui gagnent les batailles*, dice la *Gazzetta austriaca*, e non avendoli la Francia ma l'Austria, quella non vorrà esporsi ad essere battuta dai più grossi battaglioni di questa, e perciò la pace è assicurata. Facciamo i nostri complimenti alla *Gazzetta austriaca*, ai suoi 800,000 uomini, e sopratutto al barone de Bruck che ha intascato a Londra il miliardo che occorre per mantenere sul piede di guerra gli 800,000 uomini, come ce lo ha assicurato il *Mémorial diplomatique*.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

« *Venezia, 8 febbraio.* L'altro ieri è qui arrivato da Verona un distaccamento di truppe del genio onde mettere in istato di difesa il lido a San Nicolò, quella piccola lista di terra che separa il bacino della laguna dal mare, ed è per così dire la cortina posta tra il ragguardevole forte Alberoni e quello di San Nicolò che presenta la fronte del sistema di difesa delle lagune verso il mare. Si costruiranno anzi tutto delle batterie armate di pezzi del maggior calibro il cui fuoco è destinato ad impedire l'avvicinarsi di una flotta nemica e qualunque tentativo di sbarco. Tutto quello che manca nelle restanti fortificazioni sarà in breve completato per lo zelo e l'attività del noto comandante del genio, l'abilissimo ingegnere tenente-colonnello barone de Scholl. Agli sbocchi del Po saranno stazionati navigli leggeri, ed in una parola si disporrà il tutto per essere pronti a qualunque evenienza. Sulle ferrovie si sono prese tutte le disposizioni per il trasporto del secondo corpo d'armata acquartierato in Vienna e dintorni. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 12 al 19 febbraio.

Le operazioni non furono meno scarse in questa che nelle passate settimane. La politica continua ad influire sui corsi, secondo le notizie più o meno fondate che il telegrafo trasmette, e secondo che le probablità dell'avvenire sono per la pace o per la guerra.

La conferenza di Parigi era stata sfruttata come indizio di probabile pace, poi si è annunziato che essa non doveva occuparsi che della elezione dell'ospodaro de' principati danubiani, e che l'Austria stessa si opponeva alla discussione della quistione italiana.

L'incertezza quindi predomina e gli affari se ne risentono; la difficoltà che in tutte le borse s'incontra a sostenere i corsi, prova che i timori prevalgono nella speculazione alla speranza della pace, e che i capitalisti preferiscono tener in deposito i loro danari, anzichè impiegarli.

Diffatti tutte le banche e stabilimenti di credito hanno depositi considerevoli. È notevole che la nostra Banca Nazionale ha, nella sede di Torino, circa 3 milioni di deposito, e la Cassa di Sconto circa sette milioni.

Il denaro non è scarso sulla nostra piazza e lo prova l'acquisto quotidiano di rendite dello stato per somme assai notevoli. L'aspettazione dell'imprestito di 50 milioni non ha che leggermente influito sui corsi dei fondi pubblici. L'imprestito non è ancora conchiuso, e si crede che quando sarà annunziato, una parte potrà esser assunta in paese o direttamente o dalla Casa bancaria estera che lo assumerà, come è più probabile. Anzi questa considerazione potrà influire sulle negoziazioni, perchè la Casa estera che lo assumerà, trova nell'appoggio dei capitalisti piemontesi un forte incoraggiamento.

Il 5 0|0 1849 da 84 variò ad 83 50, 83 40, ritornò ad 83 50 per discendere ad 83 25, e rimanere ad 83.

Le azioni della Banca Nazionale oscillano fra 1105 e 1100.

Le azioni della Cassa del Commercio non provarono che poche oscillazioni fra 88 ed 83 con ristrette operazioni, e queste mantenute dagli arbitraggi fra Torino e Genova più che da acquisti per impiego permanente.

La Cassa di Sconto ha tenuta l'assemblea generale, nella quale fu approvato il resoconto del secondo semestre 1858, e furono confermati i due amministratori sig. Dumontel e Genero, ed il censore, sig. Vincenzo Denina, uscenti.

Le azioni della Cassa hanno anch'esse subita l'influenza della situazione. Esse caddero sino a 210, poi risalirono a 218 e rimasero a 215, con pochi affari.

Nelle strade ferrate continua l'atonia. Le azioni di Stradella risalite a 310, ricaddero a 305 e 300.

La speculazione è in istato d'aspettazione, e l'esitazione che v'è ad impegnarsi in affari danneggia i prezzi dei valori industriali più ancora che della rendita, giacchè i capitali mostrano diffidenza delle azioni, ma confidano nel credito dello stato ed i corsi attuali della rendita lasciano margine a vantaggioso impiego.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	83 »
Cassa Commercio	84 »
Banca Nazionale	1100 »
Cassa Sconto	215 »
Gaz luce Torino	850 »
Strade ferrate	
Azioni Stradella	305 »
Obblig. Cuneo N. E.	248 »
» Novara	266 »

G. ROMBALDO *Gerente.*

BELLE ARTI.

I sottoscritti, premiati con medaglia d'argento per la fabbricazione della veritabile vernice brillante per pavimenti, e per la preparazione delle tele per la pittura, avvisano i signori artisti avere ricevuto da Dresda un completo assortimento di colori in tubi e vesciche; i medesimi tengono tutto l'occorrente per il disegno e per ogni sorta di pittura, per verniciatori, indoratori e decoratori d'appartamenti.

Prodotti chimici, carte, cornici ed apparecchi completi per la fotografia.

F. Alman e C.

Piazza Vittorio Emanuele, n. 13, Torino.

Torchio in ferro detto ***Presse de Laboratoire***, ad uso dei farmacisti e distillatori, per far l'olio di ricino, ecc. L. 200.

Dai suddetti.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino*, **Via di Po, n. 32**, *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore. Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, thè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri: Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli umori. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Ferneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa delle intermittenze, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1856, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e interamente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **fiussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, a Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Fratelli BOCCA, Librai di S. M., via Carlo Alberto, N. 3.

SUL PREZZO DEL GRANO

per **L. B.**

Prezzo Cent. 60.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

M.me CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Étranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50			
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15				
Intra	5 45	9 »		1 35	»	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	»	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	»	
Sesto			11 20			
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 46	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria		9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 35	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	11 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 30	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 45	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 35	
da Bra	7 01	10 16		2 36	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	»	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	»	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25			1 55	»	
da Santhià	8 »			4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 30	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40			1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05			1 10	5 15	
da Ivrea	7 40			12 05	4 »	

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

Gran Festa da Ballo con Maschere

NEL

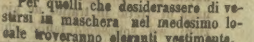
GIARDINO D'INVERNO

dell'ELISEO

tutti i Sabbati e Domeniche del presente Carnevale.

Il locale sarà tutto addobbato con eleganza e grande illuminazione, con orchestra della Guardia Nazionale diretta dal sig. Sala; nel suddetto locale si troverà un servizio di tratteria e caffè, a prezzi correnti, non che durante la notte un servizio di cittadine appositamente, col prezzo di L. 1 per corsa e L. 2 per ora.

Per quelli che desiderassero di vestirsi in maschera nel medesimo locale troveranno eleganti vestimenta.



Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.